VENERDÌ 29 MARZO 2024 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VIII N. 89

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÚ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

UNA RIFLESSIONE SULLA SITUAZIONE NELLA REGIONE IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE CELEBRATA IL 27 MARZO

IN CALABRIA TROPPA "PIGRIZIA" CULTURALE SEMPRE MENO GIOVANI VANNO AL TEATRO

SI TRATTA DI UN LUOGO CHE ARRICCHISCE L'OFFERTA FORMATIVA, OLTRE CHE AVERE UN'IMPORTANTE VALENZA EDUCATIVA, MA SONO TROPPO POCHI I RAGAZZI CHE DECIDONO DI ANDARE A UNO SPETTACOLO: NEL 2022 SOLO IL 2,0%

di GUIDO LEONE

IL PRESIDENTE DELLA SVIMEZ

ADRIANO GIANNOLA AUTONOMIA RISCHIA DI SOSTIUIRE LE REGIONI ALLO STATO

RETE OSPEDALIERA

IL COMMISSARIO OCCHIUTO SARÀ DILUITA DIMINUZIONE DELLE UNITÀ COMPLESSE

AUTONOMIA

IL PD CALABRIA OK A DISCUSSIONE SUL TEMA AL PROSSIMO CONSIGLIO REGIONALE

OGGI A CROTONE

TAVOLO TECNICO SULLA BONIFICA DEL SIN DI CROTONE

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

DA REGGIO UN APPELLO CONTRO IL REGIONALISMO DELLE "VENTI ITALIETTE"

ITABUS AMPLIA I SUOI SERVIZI IN CALABRIA CON NUOVI SERVIZI E DESTINAZIONI

SETTIMANA SANTA A BELVEDERE MARITTIMO TRA RITI, E TRADIZIONI

IL CALABRESE LUIGI CARNEVALE NUOVO PREFETTO DI BRINDISI

IPSE DIXIT — EMMA STAINE — Assessore regionale ai Trasporti

Stiamo lavorando alacremente sul tema dei trasporti per recuperare un gap importante che abbiamo eredito dai governi precedenti. Il Presidente della Giunta regionale è in stretta sinergia con il Ministro Salvini che con decreto interministeriale ha individuato i tratti dell'asse Sibari-Catanzaro della strada statale 106 «Jonica» da finanziare con i 3 miliardi di euro stanziati nella legge di bilancio 2023. Le risorse a supporto dello sviluppo del sistema regionale dei trasporti non sono mai mancate, ma è volontà di questo governo regionale investirle nella migliore direzione per ottenere risultati oggettivi. Il Ponte sullo Stretto rappresenta un volano per l'economia della Calabria e dell'Italia intera, basti pensare che se per la regione Lombardia la ricaduta positiva comporterebbe un incremento del PIL dell'1%, per la Calabria si tratterebbe di un aumento pari a 20 punti percentuali»

Calabria.Live, quotidiano webdigitale - Reg. Trib. CZ n. 4/2016 - ISSN 2611-8963 - iscritto al ROC n. 33726 - Direttore responsabile Santo Strati - Edito da Callive srls - calabria.live.news@gmail.com - whatsapp: +39-339.4954175

UNA RIFLESSIONE SULLA SITUAZIONE NELLA REGIONE IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE CHE SI CELEBRA IL 27 MARZO

IN CALABRIA TROPPA "PIGRIZIA" CULTURALE SEMPRE MENO GIOVANI VANNO AL TEATRO

di **GUIDO LEONE**

Si è celebrata, il 27 marzo, la 62esima Giornata internazionale del Teatro, creata dall'Unesco.
La finalità della "Giornata" è quella di sensibilizzare l'opinione pubblica, ma anche il mondo studentesco sulla scorta delle esperienze di attività teatrale promosse negli ultimi anni, sull'importanza dell'espressione teatrale e promuovere lo sviluppo delle arti performative in tutti i Paesi del mondo.
L'occasione ci consegna la possibilità di rivisitare il rapporto tra teatro e comunità calabrese e, in particolare, tra teatro e scuola nella nostra comunità e contemporaneamente di fare una riflessione sullo stato dell'arte anche del Teatro comunale "F. Cilea" di Reggio Calabria.
Lo spettacolo colto, prosa, danza, lirica, insomma lo spettacolo frutto di fatica, di ricerca, di studio è quello che deve essere sostenuto perché in Italia non ha vita facile, ancor più come vedremo in Calabria. È un problema che riguarda la formazione del pubblico fin da giovane, bisogna educare i bambini al teatro fin da piccoli perché questa forma di espressione artistica aumenta le capacità linguistiche e quindi la crescita culturale, che è il vero investimento da fare. Bisogna puntare alla formazione del pubblico facendo arrivare questo tipo di spettacoli "colti", di valori e di linguaggi, a un maggior numero di persone.
La scuola non è fatta solo dai bambini, vi sono anche le famiglie. Anche loro devono familiarizzare con il teatro. Verso quest'ultimo esistono nel pubblico delle resistenze determinate anche da barriere di costo. Se riusciamo a rompere queste barriere la gente si accorgerà che lo spettacolo teatrale è molto più bello di quello televisivo, lo spettacolo dal vivo dà emozioni che quello della televisione non dà. Il teatro è un luogo magico.

Ma va doverosamente sottolineato come il mondo della scuola calabrese ,sia pure con modalità spesso molto diverse, è sempre andato alla ricerca di occasioni per incontrare il teatro. È questo un fenomeno di straordinaria ricchezza e rilevanza, del quale occorre evidenziare alcuni aspetti importanti.
Sono numerose le scuole di ogni ordine e grado calabresi che hanno sviluppato negli ultimi anni un rapporto costante, seppure spesso non organico, con i linguaggi non verbali e con il teatro in particolare. Gli spettacoli realizzati da ragazzi, spettacoli di professionisti ai quali gli allievi assistono, laboratori sperimentali di teatro, persino atipici insegnanti che si improvvisano attori e registi sono esperienze presenti spesso stabilmente in molti istituti.
Tutto ciò ci fa affermare con sicurezza che il pubblico infantile e giovanile rappresenta un'area di utenza strategica e che le attività espressive e artistiche hanno dato prova di offrire un contributo significativo per l'arricchimento dell'offerta formativa, senza considerare, altresì, la valenza educativa dell'approccio al linguaggio teatrale.
Tuttavia, lo stato dell'arte ci restituisce una fotografia con molti chiaroscuri. Secondo l'Annuario statistico 2023 dell'Agis, nel 2022

►►►

segue dalla pagina precedente • *LEONE*

il 12,1 per cento delle persone di 6 anni e più ha dichiarato di essere andato al teatro almeno una volta negli ultimi 12 mesi, in aumento di 9 punti percentuali rispetto al 2021 ma ancora lontani dai livelli pre-pandemici (nel 2019 erano il 20,3 per cento). L'incremento di partecipazione a spettacoli teatrali ha interessato maggiormente i giovanissimi che avevano risentito maggiormente del calo dovuto alla pandemia e per i quali una maggiore partecipazione a questo tipo di intrattenimenti si associa alla frequenza scolastica.

Tra i ragazzi di 11-17 si riscontrano percentuali più elevate di partecipazione (il 16,1 per cento). Tra i più adulti, invece, soltanto tra i 55-64enni si riscontra una partecipazione di poco superiore alla media (12,5 per cento). Le donne fruiscono più degli uomini degli spettacoli teatrali (il 13,5 per cento di spettatrici rispetto al 10,6 per cento dei maschi), soprattutto tra adolescenti e giovani. Per l'83 per cento circa degli spettatori si registra un'affluenza a teatro che non supera le tre volte l'anno, contro il 7,0 per cento di chi vi è stato sette volte o più. L'abitudine di andare a teatro almeno una volta all'anno si conferma essere una prerogativa del Centro-Nord (il 13,1 per cento rispetto al 10,1 per cento del Mezzogiorno). Al Sud e Isole, in tutte le regioni, tranne la Campania (14,0 per cento), si registrano valori al di sotto della media nazionale.

In Calabria, penultima tra le regioni italiane, nel 2022 solo il 2,0% delle persone di 6 anni e più ha dichiarato di essere andata almeno una volta a teatro negli ultimi 12 mesi, a fronte del 12,1%, come già detto, della media italiana.

Insomma l'87,6% (anno 2022) non ha fruito di spettacoli fuori casa negli ultimi dodici mesi.

Inoltre, secondo il 19° Rapporto Annuale Federculture 2023 "Impresa Cultura" più contenuto è l'aumento nel 2022 dell'incidenza della spesa in ricreazione, sport e cultura sul totale della spesa media mensile familiare. La quota di questa voce di spesa passa infatti dal 3,3 al 3,5%.

Pressoché stabile al Sud e nelle Isole, aumenta in misura più consistente al Centro, dove passa dal 3,3 al 3,7%, in termini assoluti da 83,3 a 102,4 euro +22,9%.

L'analisi della spesa media mensile delle famiglie nelle regioni denota come siano costanti i divari territoriali tra Nord e Sud del Paese. Rispetto al capitolo Ricreazione, sport e cultura è di 85 euro la differenza tra la spesa massima del Nord (Trentino Alto Adige, 127,8 euro) e quella minima del Sud (Calabria, 42,4 euro).

Osservando i dati relativi alla partecipazione (residenti che nell'arco dei 12 mesi hanno fruito di intrattenimenti culturali), come per la spesa, si rilevano dei forti incrementi nel 2022 rispetto al 2021. L'indicatore sulla partecipazione culturale fuori casa, passato dal 35,1% del 2019 all'8,3% del 2021, nel 2022, si attesta al 23,1%, comunque inferiore ai livelli pre-pandemia. Dopo il crollo della partecipazione culturale avvenuto nel 2021, gli italiani sono tornati a teatro, al cinema ai concerti, ma nel 2022 ancora risulta quasi dimezzata la quota di persone che si reca a teatro,

Comunque li si guardi, i dati del tema in oggetto raccontano di una Calabria, ma sostanzialmente anche di una Italia, particolarmente pigre da un punto di vista culturale. Ora, come la scuola non può e non deve ignorare la presenza e l'attività sul territorio di quei gruppi o compagnie professionali o non, che si occupano di teatro, così è sperabile che i teatri della nostra regione si propongano di funzionare a pieno regime.

Creare il pubblico di domani è una esigenza imprescindibile, per esempio, per una istituzione come il "Cilea" di Reggio Calabria che, attraverso una auspicabile Fondazione, costituita da managerialità pubblica e del privato, possa intraprendere una politica di interventi di divulgazione , sviluppando una pedagogia teatrale e musicale e investendo sulla formazione dei ragazzi e dei giovani, complice una fitta rete di relazioni da realizzare con il mondo della scuola.

Insomma, il "Cilea" va certamente inteso come valore ma anche come risorsa, ma lo sia in funzione del servizio che può rendere al cittadino, recuperando sia la vicinanza al pubblico,sia la capacità di cogliere e di rielaborare il presente e la quotidianità.

Il teatro deve riuscire a creare un sistema, che grazie al lavoro sul territorio ed al coinvolgimento del maggior numero di persone, ritorni a rendere proprie le esigenze della committenza, ovverosia del pubblico.

E quando la sera mi capita talvolta di vedere le persone che si infilano in una sala teatrale, ancorché di quartiere, e per due ore seguire il lavoro di artisti, più o meno professionisti, a prescindere dai contenuti e dalla qualità dello spettacolo, non si può che essere speranzosi. Quella sera, quelle persone hanno lasciato il televisore dormire a casa, per partecipare ad un avvenimento d'arte in carne e ossa: riuscito o non riuscito, ma prezioso proprio perché in carne e ossa. Ecco quello che conta! ●

[Guido Leone è già dirigente tecnico Usr Calabria]

GIANNOLA (SVIMEZ): L'AUTONOMIA RISCHIA DI SOSTITUIRE REGIONI A STATO

Il disegno di legge approvato dal governo il 15 marzo 2023, poi dal Senato il 23 gennaio 2024 e ora all'esame della Camera, rappresenta un pericoloso disegno dell'autonomia differenziata che finisce per sostituire le Regioni allo Stato». È quanto ha detto Adriano Giannola, presidente della Svimez, nel corso dell'audizione in Commissione Affari Istituzionali.

Per la Svimez, infatti, il ddl «non favorisce, affatto, la coesione del Paese; appare, in più parti, incostituzionale; è impraticabile sotto il profilo finanziario; non prevede Fondi di perequazione territoriale e, infine, cristallizza la spesa storica invece di superarla. Da qui, il «rischio maggiore è che, al termine di questo processo – ha spiegato Giannola – nasca un Grande Nord, seguito per contraltare da un Grande Sud, entrambi nell'ambito di una Piccola Italia non ancora confederale ma che certamente non avrebbe nulla a che vedere con un federalismo realmente cooperativo e solidale».

Il timore del presidente, infatti, è che «la fretta di chiudere la partita dell'autonomia rafforzata finisca per forzare regole e principi non derogabili, con un approdo finale basato su Intese tra Stato e singole Regioni che richiedono maggiori poteri, approvate dal Parlamento con una legge non emendabile».

«Inoltre, se le Funzioni che prevedono la determinazione dei Lep (soprattutto Sanità, Istruzione e Mobilità locale) non possono essere trasferite – ha spiegato Giannola – se prima non si definiscono i Livelli Essenziali delle Prestazioni e non si trovano le risorse per finanziarli, per tutte le altre, oggi a legislazione concorrente (dai porti all'energia, dal lavoro alla tutela del territorio, solo per citarne alcune) si possono stipulare subito le Intese».

In definitiva, la Svimez teme questa «Babele di Regioni sovrane, all'interno di uno Stato Arlecchino, (timore che non a caso paventano anche la maggior parte dei Sindaci di qualunque parte politica) cui risponderà la soluzione del Grande Nord, per la cui nascita basterà attivare l'articolo 117 comma 8, perfetto – e non casuale – complemento del 116 terzo comma». ●

PD CALABRIA: AL PROSSIMO CONSIGLIO REGIONALE SI DISCUTERÀ DI AUTONOMIA

Il gruppo Pd in Consiglio regionale ha ottenuto l'inserimento, alla prossima seduta del Consiglio regionale, della discussione dell'autonomia differenziata.

Una proposta avanzata dal presidente dell'Assemblea, Filippo Mancuso, «per fare in modo che sul tema dell'autonomia differenziata ci possa essere un confronto ampio, a 360 gradi, in maniera tale che ognuno di noi si assuma le proprie responsabilità davanti ai calabresi», ha spiegato il capogruppo del Pd, Mimmo Bevacqua, ricordando come «la discussione sul tema è urgente anche in considerazione della forte preoccupazione che arriva dalla società calabrese e rilanciata dal fermo monito della Conferenza episcopale della Calabria».

«Non si tratta di mettere bandierine – ha spiegato – né di strumentalizzare il documento dei Vescovi calabresi che invita alla mobilitazione contro la 'secessione dei ricchi', ma soltanto di fare in modo che il Consiglio regionale affronti un tema di vitale importanza per il futuro della Calabria e dell'intero Mezzogiorno».

«Se dovesse essere approvata l'autonomia differenziata – ha proseguito – senza il finanziamento dei Lep, ci sarebbero conseguenze devastanti in settori fondamentali, a partire dalla sanità come ha avu-

►►►

segue dalla pagina precedente • PD CALABRIA

to modo di sottolineare da ultimo anche la fondazione Gimbe. Confidiamo che alla fine, nonostante il clima da campagna elettorale, prevalga il buon senso e il senso di responsabilità e che, unitariamente, si provi a bloccare una proposta che divide il Paese e spazza via ogni forma di solidarietà».
«Ci auguriamo, inoltre, che il presidente Occhiuto – ha concluso – sia coerente con lo slogan che spesso ripete affermando che il suo compito primario è quello di difendere i calabresi e loro diritti».

RETE OSPEDALIERA, OCCHIUTO: SARÀ DILUITA LA DIMINUZIONE DELLE UNITÀ COMPLESSE

IL GOVERNATORE E COMMISSARIO AD ACTA NELL'INFORMATIVA IN CONSIGLIO REGIONALE SULLA RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE OSPEDALIERA. NEL CORSO DELLA SEDUTA, IL PRESIDENTE DELLA REGIONE HA CHIESTO DI FARE UN DIBATTITO SULLA SANITÀ E CHE «SIA UN'OPERAZIONE VERITÀ»

Con il Ministero della Salute abbiamo ottenuto l'adesione ad una proposta di ridurre di meno le Unità operative complesse (Uoc) presenti sul territorio, e di diluire questa diminuzione nel prossimo quinquennio». È quanto ha reso noto il presidente della Regione e commissario ad acta, Roberto Occhiuto, nel corso dell'informativa sulla rete ospedaliera in Consiglio regionale.
Il Governatore ha ricordato come «è vero che il Decreto ministeriale 70 ha dei vincoli, ma è anche vero che c'è una specificità che appartiene alla Calabria, secondo anche quanto ha affermato la Corte Costituzionale che a proposito del Commissariamento della sanità Calabria e, quindi, ha bisogno di risposte eccezionali» «E queste possibilità eccezionali dovevano risiedere anche in una ipotesi di nuova rete ospedaliera», ha aggiunto Occhiuto, ripercorrendo gli effetti – che ha definito 'nefasti' – che il lungo commissariamento ha prodotto sulle sorti della Calabria, ed ha ricordato che nella definizione delle reti ospedaliere anche le Regioni non commissariate sono sottoposte alla valutazione del Ministero della Salute e del Ministero di Economia e Finanza, ministeri affiancanti secondo i criteri fissati dal Dm 70.
Il governatore, poi, ha parlato dei nuovi ospedali, ricordando di aver aperto «una vertenza con il Governo nazionale e cerco di essere un presidente autorevole, presentandomi né con il cappello in mano, né con una azione che non sia nell'interesse di questa regione» che, come ha ricordato ancora, non è nelle stesse condizioni delle altre regioni «non solo a causa del Commissariamento, ma anche per il deficit che ha" e ha ricordato che "abbiamo ereditato circa 350 milioni di euro non spesi proprio sull'art. 20».
Con la nuova organizzazione, è stata inserita una Uoc di Cardiologia Pediatrica a Catanzaro, nella prospettiva di potenziare la pediatria in Calabria, anche in collaborazione con il Bambin Gesù di Roma.
«Ad aprile è previsto un tavolo sul Dm 70. Spero che anche il Mef – ha riferito– tenga conto di queste obiezioni», assicurando come «se non lo farà avrò lo stesso atteggiamento che ho verso il governo quando ritengo che non si faccia carico delle ragioni della Calabria. Ma, state certi, che se il Commissario non fosse stato anche il presidente della Giunta regionale in carica, avremmo da subito perso 35 unità operative complesse».
Il presidente, poi, ha espresso il desiderio di fare «un dibattito sulla sanità in Consiglio regionale, e su cosa è stato nei 14 anni prima di me e negli ultimi due anni». «Io per primo sono cosciente che quanto fatto in questi due anni è pochissimo, ma fate la contabilità di quello che è stato fatto negli ultimi 20 anni e negli ultimi 2 anni. Si diceva che la sanità calabrese una contabili-

►►►

segue dalla pagina precedente • *Informativa di Occhiuto*

tà orale, ma abbiamo fatto la ricognizione dei debiti, dimostrando che non c'è un debito mostruoso, abbiamo pagato tutti i debiti tranne gli extrabudget perché vogliamo capire quello che è successo: anche questo è in annuncio o un fatto? Per me è un fatto», ha detto Occhiuto, ripercorrendo tutte le polemiche in merito ai suoi annunci sulla sanità.

Il Governatore, infatti, vorrebbe «stimoli dall'opposizione ma anche onestà intellettuale», oltre che «un dibattito ma che sia un'operazione verità».
Infine, Occhiuto ha informato che i tre grandi ospedali, ossia quelli della Sibaritide, di Vibo Valentia e della Piana si faranno. I primi due, inoltre, saranno conclusi «entro la fine della mia legislatura, quello della Piano di Gioia Tauro vedrà le fondamenta nel mio auspicio il prima possibile». ●

«SE CALABRIA NON SUPERA L'EMERGENZA SANITARIA NON SARÀ MAI REGIONE NORMALE»

di **AMALIA BRUNI**

Se a Calabria non supera la sua emergenza sanitaria non sarà mai una regione normale. Abbiamo chiesto un'informativa al Presidente/Commissario sulla rete ospedaliera regionale approvata con il Dca 69 il 14 marzo scorso. Troppi gli interrogativi, troppe le incongruenze, le contraddizioni e soprattutto le non risposte che si riscontrano in quel Dca, che risulta già superato nei fatti e nelle parole. Le stesse nostre preoccupazioni si sono manifestate in tanti territori della Calabria, a partire dalla mia città, Lamezia Terme, ma sono venute fuori anche da tanti ospedali di aree disagiate, penso ad Acri, Serra San Bruno, San Giovanni in Fiore, dove i servizi continuano ad essere ridotti.

Le contraddizioni sono così evidenti che nel giro di poche ore lo stesso Commissario/Presidente ha avvertito il bisogno di annunciare una modifica dello stesso Dca: siamo in presenza di una integrazione della programmazione della rete ospedaliera esistente, che si rifa' al Dca 64 del 2016. Si continua ad operare su una rete di 8 anni fa e con in mezzo una pandemia epocale, già questo di per sé mi sembra un limite serio. E poi prima di proporre un adeguamento alla programmazione bisognerebbe fare un resoconto della programmazione precedente, e nei fatti cosa è avvenuto? È avvenuto che quella programmazione in gran parte non è stata attuata. Circa il 20% dei posti letto programmati non sono stati attivati, con uno scostamento significativo tra strutture pubbliche e strutture accreditate. Come dire: il sistema pubblico è fermo o arretra e quello accreditato cammina. Ecco secondo noi bisognava partire da qui: come, in quali tempi e con quali risorse, soprattutto umane si garantisce l'attuazione della programmazione già esistente? Di tutto questo nel decreto non si diceva nulla.

Non siamo figli di un dio minore né tantomeno abbiamo una minore domanda di salute. Dopo 14 anni di commissariamento non si è riusciti ancora a garantire uno degli standard più importanti per assicurare qualità e tempi alle prestazioni ospedaliere. L'altra contraddizione che vorrei sollevare è la questione delle strutture organizzative della rete ospedaliera. Si sa, in sanità tutto è regolato da standard e parametri, non esiste la programmazione a pie di liste. In questo quadro, che è incontestabile a mio parere bisogna partire dagli erogatori dei servizi sanitari. Non si tratta di dare pagelle, ma noi dobbiamo erogare servizi sanitari. Ecco perché non è giustificabile che si declassino servizi sanitari (vedi. pediatria e psichiatria di Lamezia) perché la coperta è corta. In questo scenario è insostenibile la vicenda di Azienda Zero, che rastrella risorse dagli ospedali per costruire, chissà quando, il palazzo della sanità regionale.
L'aver ammazzato il dipartimento regionale alla salute e aver costruito, solo sulla carta, una mega azienda "unica" regionale oggi ha prodotto un risultato assurdo: senza dipartimento e senza Azienda Zero. Sono due anni e mezzo che è stata istituita e ancora siamo al palo. Anzi peggio: si declassano unità operative ospedaliere per garantire postazioni ad una azienda che non c'è. Abbiamo interrogativi importanti: gli investimenti dei 3 nuovi ospedali, il Pnrr, la certificazione del debito, i bilanci ancora non approvati, le stesse questioni nazionali come il tetto alle assunzioni. Per questo abbiamo bisogno di una seduta straordinaria e monotematica sulla sanità. Sono tante le domande e i drammi che quotidianamente si verificano e non possiamo limitarci solo a un pezzo del servizio sanitario. ●

[Amalia Bruni è consigliera regionale del Pd]

«APPELLO CONTRO IL REGIONALISMO DELLE VENTI "ITALIETTE"

A REGGIO L'INCONTRO PROMOSSO DALLA FONDAZIONE MEDITERRANEA CONTRO L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA: PARTE, ANCORA UNA VOLTA, DALLA CITTÀ DELLO STRETTO UNA PETIZIONE CONTRO UN DISEGNO DI LEGGE NOCIVO PER IL SUD. LA PRIMA VOLTA ACCADDE NEL 1861 CON I NOTABILI REGGINI CHE CHIEDEVANO, AL PARLAMENTO DEL NEONATO REGNO D'ITALIA, DI RIGETTARE LA PROPOSTA DI LEGGE DI ISTITUIRE LE REGIONI AVANZATE DAL MINISTRO MINGHETTI

Un tema attualissimo, quello dell'autonomia differenziata, affrontato a Reggio Calabria dalla Fondazione Mediterranea, con un partecipato momento di riflessione, inquadrato in un più ampio contesto storico e soprattutto sottratto alle diatribe partitiche. Dopo i saluti del direttore del Dipartimento Digies dell'Università Mediterranea, che ha ospitato il convegno nella sua aula di via T. Campanella, l'argomento è stato affrontato con esaustività e competenza dal prof. Francesco Manganaro, ordinario di diritto amministrativo, dopo i saluti di Wanda Albanese De Leo, presidente del Lions Club Reggio Calabr5ia Host, partner dell'iniziativa, e un inquadramento storico fatto dal dr. Vincenzo Vitale, presidente della Fondazione Mediterranea.

Al dr. Eduardo Lamberti Castronuovo è spettato il compito di "discussant", usando un appropriato termine inglese, ovvero quello di punzecchiare il relatore e di farlo pronunciare oltre la freddezza della relazione tecnica.

Il presidente Vitale ha inquadrato, dal punto di vista storico, l'istituto regionale che, così come lo conosciamo, è erede di una divisione territoriale per fini statistici, non identitari quindi, fatta nella seconda metà del secolo XIX sulla base di un'idea del prof. Cesare Correnti sviluppato nel 1852.

Formalizzato all'art. 131 della nostra Costituzione solo nel dicembre del 1947, quando l'Assemblea Costituente volle accogliere le istanze regionaliste di don Sturzo, si concretizzò negli anni Settanta e venne implementato, con la riforma del Titolo V, nel 2001. Oggi con l'autonomia differenziata si porterebbe a compimento l'iter costitutivo delle "venti italiette" o dei "venti staterelli" tramite la riforma dell'art. 116 della Costituzione, con la previsione della devoluzione alle Regioni di ben 23 competenze, alcune di queste riguardanti diritti civili inalienabili salvaguardati dai cosiddetti Lep (livelli essenziali di prestazioni).

Sono emersi perplessità e dubbi. Possono essere regionalisti gli abitanti del Sud se non vengono assicurati i Lep? Le Regioni del Nord, pur confederate in consorzio di Regioni come ipotizzato da Gianfranco Miglio, quale peso avrebbero in ambito internazionale?

E quale peso avrebbe il Presidente del Consiglio di una Stato italiano ridotto a un guscio svuotato di contenuti e ricchezze? Problemi, quindi, non solo per il Sud ma, in prospettiva, anche per il Nord e per potere centrale. Eppure la soluzione ci sarebbe, e accontenterebbe le mire autonomiste della Padania e le pulsioni identitarie del già Regno della due Sicilie: abolire l'istituto regionale, accorpare su base identitaria le 110 Province in 36 tra Province Regionali e Città Metropolitane, ampiamente autonomizzate in tutte le funzioni tranne che per quelle soggette ai Lep, che rimarrebbero al potere centrale. Utopia? Può darsi, ma se prima non si parte non si arriverà mai in nessun posto.

Tanti gli interventi registrati nel corso dell'incontro: il primo dei

►►►

segue dalla pagina precedente • Autonomia

quali quello del già sindaco metropolitano Carmelo Versace. A seguire quello dello storico reggino Pasquale Amato che, tra l'altro, ha proposto una serie di incontri nelle scuole superiori per spiegare l'autonomia differenziata agli alunni delle ultime classi.
Di seguito si sono succeduti gli interventi di: Gabriella Andriani, Giuseppe De Felice, Giuseppe Modafferi, Antonino Monorchio, Rosa Maria Perrone, Giovanni Siclari, Alberto Cafarelli. Quest'ultimo ha presentato un inedito documento storico, datato 1861, nel quale notabili reggini chiedevano che il parlamento del neonato Regno D'Italia riunito nell'allora capitale Torino rigettasse il disegno di legge istitutivo delle Regioni proposto dal ministro Minghetti e che, a loro dire, mortificava l'identità delle Province italiane e svuotava d'autorità il potere centrale. Mutatis mutandis, più o meno le stesse cose di cui si lamenta la Fondazione Mediterranea: dopo 163 anni ancora da Reggio parte una petizione contro il regionalismo italiano delle venti italiette. ●

OGGI IL TAVOLO TECNICO SUGLI INTERVENTI DI BONIFICA DEL SIN DI CROTONE

Questa mattina, al Palazzo della Provincia di Crotone, alle 11.30, si terrà il tavolo tecnico per fare il punto della situazione sui previsti e approvati interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale nell'area Sin.
L'incontro, inoltre, sarà l'occasione per aggiornarsi dopo il primo incontro avvenuto il mese scorso in Prefettura, sul nuovo percorso di servizio alternativo da utilizzare in caso di una eventuale emergenza, che potrebbe verificarsi all'interno del tessuto cittadino durante i lavori di bonifica delle aree di proprietà Eni Rewind S.p.A.

Tale integrata viabilità d'emergenza, prevista tra via Botteghelle e la strada statale SS 106 consentirà, se necessario, il transito delle forze di polizia e di soccorso che operano quotidianamente sul territorio per garantire l'ordine e la sicurezza pubblica della cittadinanza, sotto il controllo ed il coordinamento degli organi di Difesa e Protezione Civile.
Ieri il commissario straordinario, gen. Emilio Errigo ha incontrato il Commissario Straordinario dell'Asp di Crotone, dott. Antonio Brambilla, per discutere di protezione e salvaguardia della salute pubblica e di come poter migliorare la qualità della vita degli abitanti e residenti nella città di Crotone, dal punto di vista epidemiologico e sanitario. ●

2 MILIONI E MEZZO DA COMUNE DI CZ PER RIQUALIFICARE L'IC "PATARI-RODARI"

Sono due milioni e mezzo la somma – che rientra nell'ambito del programma di Agenda Urbana", con cui il Comune di Catanzaro, guidato dal sindaco Nicola Fiorita, riqualificherà l'IC "Patari-Rodari". La Giunta, infatti, ha approvato il progetto definitivo dell'opera che era stata inserita nel Piano triennale delle opere pubbliche approvato infine dal Consiglio comunale. Il progetto licenziato dall'esecutivo consente ora di passare alle fasi successive dell'iter che, alla sua conclusione, porterà alla gara per la realizzazione concreta dell'intervento.
L'assessore ai Lavori Pubblici, Raffaele Scalise, ha sottolineato come «con questo intervento diamo una risposta risolutiva anche grazie alla realizzazione di un corpo di fabbrica nuovo che andrà ad aggiungersi, in aderenza, ai due esistenti. Abbiamo inteso recepire così le istanze più volte manifestate dalla dirigenza scolastica».
«Il Patari-Rodari – ha concluso – ora può contare su un intervento che punta a garantire l'accessibilità ai servizi didattici e alle strutture complementari da parte di persone diversamente abili; alla riqualificazione e al potenziamento degli spazi attrezzati per le attività socio-culturali e di tempo libero; e infine al potenziamento degli spazi per la ricerca, lo studio e il lavoro in gruppo, nonché dei laboratori e della biblioteca multimediale». ●

ITABUS AMPLIA OFFERTA IN CALABRIA CON NUOVI SERVIZI E DESTINAZIONI

Itabus, società che fa parte del gruppo Italo, ha ampliato la sua offerta in Calabria, introducendo nuovi servizi e destinazioni. Questo perché, come sottolineato da Francesco Fiore, amministratore delegato di Itabus, «La Calabria è sempre al centro del nostro network».

«Incrementiamo costantemente – ha spiegato – i servizi per garantire collegamenti ai cittadini verso tutta Italia: sia verso Sud che verso Nord. Le fermate in regione ottengono sempre grande consenso e per questo è nostra intenzione continuare ad investire sul territorio».

Tra queste, sono stati triplicatii servizi da e per Cosenza verso le principali città italiane: 6 servizi al giorno che collegano il capoluogo calabrese a Napoli, Roma, Bologna, Milano e Bergamo. L'offerta di Itabus vede quindi una partenza notturna da Cosenza alle 00:59 e due diurne alle 8:05 e alle 16:05, mentre gli arrivi a Cosenza alle 13:00, 21:40 e 5 del mattino.

Introdotte, anche, nuove fermate per ampliare il network che connette la Calabria al resto della rete Itabus. Per la prima volta, viaggi in direzione Salerno, Firenze e Siena. Altra new entry la Sicilia: da Cosenza verso le località di Messina, Milazzo, Catania, Catania Aeroporto, Enna, Caltanissetta, Agrigento e Palermo. 2 viaggi al giorno per unire Cosenza alle località sicule. Per incrementare gli spostamenti tra le grandi città del meridione, partono anche i servizi verso la Puglia con fermate a Taranto, Bari e Altamura: una partenza da Cosenza alle 15:40 per essere a Bari alle 20, mentre lungo la tratta inversa si parte da Bari alle 9:30 con arrivo a Cosenza alle 13:55.

FRANCESCO FIORE, AMMINISTRATORE DELEGATO ITABUS

Per Catanzaro è stato aggiunto un nuovo collegamento verso le principali città del centro-nord Italia: direttamente connessa a Napoli, Caserta, Roma, Siena, Firenze, Bologna, Parma, Milano, Bergamo. Lamezia Terme, invece, sarà collegata a Napoli con 4 servizi giornalieri e a Roma con 6. Inoltre, da Lamezia attivi 2 servizi notturni verso Bologna, Firenze, Siena, Milano e Bergamo, a cui si aggiungono quelli verso la Sicilia e la Puglia. Villa San Giovanni, fermata strategica per la sua posizione, avrà 2 servizi aggiuntivi verso Bari, Taranto e Altamura (uno con partenza da Villa alle 13.10 e uno con arrivo a Villa alle 16:30). Per le altre località calabresi del network, inseriti collegamenti diretti tra Vibo Valentia, Rosarno, Gioia Tauro, Palmi con Salerno, Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Milano e Bergamo, oltre che quelli sulla linea tra Vibo Valentia, Rosarno, Gioia Tauro, Palmi e la Sicilia con fermate a Messina, Milazzo e Palermo.

Confermata infine l'offerta di Itabus da/per Roma/Napoli e la costa Ionica calabrese con le fermate a Rossano, Cariati, Cirò Marina, Crotone e Sibari; per quest'ultima destinazione, si aggiungono inoltre collegamenti diurni diretti per Bari (partenza da Sibari alle ore 16:40 e rientro con arrivo a Sibari alle ore 12:55) e per la Sicilia verso le destinazioni di Catania, Enna, Caltanissetta, Agrigento. ●

LA SETTIMANA SANTA TRA RITI, TRADIZIONI E DEVOZIONI A BELVEDERE MARITTIMO

di **FRANCESCA IMPIERI**

In queste sacre giornate, ci immergiamo nella profonda tradizione e nella fede che caratterizzano la solennità della Settimana Santa a Belvedere Marittimo, un connubio secolare tra mistero e tradizione che permea ogni angolo del nostro amato paese. Le nostre celebrazioni rivelano la forza e la costanza di un popolo devoto alle sue radici millenarie, tramandate di generazione in generazione.

Questi antichi riti di pietà popolare rappresentano un momento di profonda spiritualità e condivisione per l'intera comunità, dalle cerimonie e processioni del Mercoledì Santo al Venerdì Santo, immergendosi nella narrazione della Passione e della Morte di Cristo. Tra le più antiche e significative celebrazioni, la Processione del Venerdì Santo, nota come Processione dei Misteri, continua a incantare e a commuovere con la sua rappresentazione scenica della vita di Cristo. Sul percorso verso il Calvario, le statue che simboleggiano i misteri della passione – dall'Addolorata a San Giovanni Evangelista alla Veronica – sono portate con devozione e rispetto.

Organizzati dall'Associazione 'I Fratrilli', i riti aiutano i fedeli a vivere i momenti salienti della vita di Gesù, accompagnando le celebrazioni liturgiche della Chiesa. Fondata da giovani devoti desiderosi di preservare le antiche tradizioni religiose, questa associazione ha riportato in vita i riti e le celebrazioni pasquali che altrimenti rischiavano di scomparire. Guidati da Antonio Cuda, i membri della congregazione dedicano tempo ed energia alla preparazione e alla messa in scena della Settimana Santa, aggiungendo un tocco di autenticità e solennità alla commemorazione della Passione di Cristo. Mediante la loro opera, non solo onorano la storia e la cultura della comunità locale, ma offrono anche un'opportunità per i fedeli di connettersi spiritualmente con il significato profondo della Settimana Santa.

Desidero esprimere, in qualità di assessore agli eventi ecclesiastici, i miei più sentiti ringraziamenti all'associazione 'I Fratrilli' per il loro impegno nel mantenere viva la fede e la tradizione. Vorrei altresì ringraziare calorosamente tutti coloro che contribuiscono all'organizzazione degli eventi pasquali e chi si unisce a queste celebrazioni con un profondo senso di comunità, rendendo così queste festività ancora più speciali e significative.

Per rendere ancora più speciale questo momento, in qualità di amministrazione comunale e come assessore ai Lavori Pubblici, abbiamo compiuto interventi di ripristino nell'area del Calvario, rendendola accessibile e adeguata ad accogliere un evento così solenne. Questo intervento, reso possibile grazie al contributo prezioso dei volontari, restituisce alla comunità un'area non solo funzionale ma anche arricchita come spazio verde.

In queste giornate sante, rinnoviamo il nostro impegno a custodire e valorizzare le nostre radici spirituali, alimentando la fiamma della fede. Che la Luce e la Grazia della Settimana Santa possano illuminare costantemente i nostri cuori. A tutti giungano i miei più sentiti auguri affinché queste giornate sante portino pace e benedizione. ●

[Francesca Impieri è vicesindaco e assessore agli Eventi Ecclesiastici di Belvedere Marittimo]

IL CALABRESE LUIGI CARNEVALE NUOVO PREFETTO DI BRINDISI

di **PINO NANO**

Luigi Carnevale, dirigente Generale della Polizia, calabrese dalla testa ai piedi, cresciuto tra Catanzaro Lido e Cardinale, dal prossimo 8 aprile sarà il nuovo Prefetto di Brindisi. Si porta dietro la fama di essere uno dei migliori investigatori della Polizia di Stato. Profilo professionale altissimo.

In polizia è stato tutto e il contrario di tutto. Ha rivestito i ruoli di massimo prestigio al Viminale, prima Capo della Polizia di Stato in Vaticano, il che significa ombra fedelissima di Papa Francesco, e poi Capo della Polizia di Stato alla Presidenza del Senato della Repubblica, il che vuol dire Capo della sicurezza della seconda carica dello Stato. Siamo ai massimi livelli possibili. Oggi lascia Roma per tornare in Calabria, ma subito dopo Pasqua riparte per Brindisi dove l'aspetta il suo nuovo incarico di Governo.

La storia personale di Luigi Carnevale sembra quasi un romanzo d'appendice, lui è uno di quei tanti figli del Sud che lascia la sua terra, nel suo caso la Calabria, perché il suo lavoro lo obbliga a partire, diventa poliziotto perché ha il senso dello Stato dentro, visceralmente nel corpo e nello spirito, servitore fedele del suo Paese per passione, istintivo, intelligente, cocciuto, preparato ad ogni forma di sacrificio, determinato a fare onore al nome della sua famiglia e alla terra da dove è partito, e alla fine diventa tante cose diverse messe assieme, poliziotto, investigatore, uomo d'apparato, cordone ombelicale tra la politica e la Polizia di Stato, e passa indenne e con grandissima leggerezza dalle inchieste antimafia più delicate e complesse ai palazzi del potere, la Camera dei Deputati, la Commissione Bicamerale, la Commissione Antimafia, e infine nel cuore di Santa Romana Chiesa tra i palazzi vaticani e Santa Marta, alle corde di Papa Francesco, di cui diventa custode amatissimo e preferito. Poi al seguito del Presidente del Senato.

-Eccellenza, si ricorda il suo primo giorno in Polizia?

«Come potrei non ricordarlo? Ricordo che partii una sera dal Friuli che ero un soldato semplice e mi ritrovai l'indomani mattina ad indossare la divisa da Vice Commissario per la frequenza del corso di 9 mesi. Eravamo in duecento quel giorno, e la gran parte di noi fortemente motivati e desiderosi di iniziare un'avventura che ci avrebbe se non altro assicurato un lavoro importante».

-E il suo sogno originario di fare l'avvocato morì per sempre?

«A poco a poco iniziai ad appassionarmi al mio nuovo mondo. Soprattutto seguendo con grande passione le lezioni di investigatori del calibro di Gianni De Gennaro, Antonio Manganelli, Nicola Cavaliere, Franco Gratteri e tanti altri investigatori di razza. Loro, sebbene ancora giovani, avevano una marcia in più e un carisma che li avrebbe poi portati ai vertici del Viminale».

Originario di Squillace, sposato e padre di due figli, Luigi Carnevale inizia la sua carriera in Polizia nel 1989 presso la Squadra Mobile della Questura di Cosenza, con l'incarico di Vice Dirigente. Durante quel periodo, durato circa tre anni, Luigi Carnevale riorganizza le sezioni investigative dell'Ufficio, con particolare cura per la sezione antirapina e antidroga, data la

►►►

segue dalla pagina precedente • NANO

particolare incidenza dei crimini connessi a quei settori. Aggregato alla Squadra Antisequestro, costituita presso la Questura di Perugia, contribuisce all'inchiesta sul sequestro del piccolo Augusto De Megni, vicenda conclusasi felicemente nel gennaio 1991 con la sua liberazione.
Nel 1992 è assegnato al Centro Operativo Dia di Reggio Calabria, con l'incarico di Dirigente di Sezione. In quell'Ufficio svolge attività investigative antimafia di grande delicatezza istituzionale, fra queste quelle conclusesi poi con l'arresto degli autori e dei mandanti dell'omicidio del giudice Antonino Scopelliti e dell'ex Presidente delle Ferrovie dello Stato Lodovico Ligato.
L'anno successivo ritorna a Cosenza, sempre alla Squadra Mobile ma questa volta come Dirigente, distinguendosi per le attività svolte, in relazione alle quali riceve formali attestazioni di compiacimento dall'allora Ministro dell'Interno. In particolare: conduce, con straordinari risultati, attività di indagini nei confronti delle consorterie criminali legate alla 'ndrangheta, operanti sull'intero territorio della provincia, e culminate nel maxi-blitz del 10.10.1994 con l'arresto di 118 affiliati alle cosche mafiose, responsabili a vario titolo di omicidi, estorsioni, rapine, traffico di stupefacenti, e la cattura di numerosi pericolosi latitanti anche all'estero. Per queste sue inchieste, Luigi Carnevale riceve diverse minacce di morte da parte di un'organizzazione criminale, il tutto per fortuna si conclude con l'arresto del capoclan della stessa organizzazione criminale, e la scoperta dell'esplosivo e dei telecomandi che sarebbero serviti per l'attentato contro di lui.

Il 03.10.1994 gli viene conferita la promozione alla qualifica di Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato per meriti straordinari. Nel 1997 è trasferito alla Questura di Brindisi con l'incarico di Dirigente della Squadra Mobile, ottenendo anche lì numerosi riconoscimenti ufficiali.
Nel 1999 è assegnato alla Squadra Mobile di Roma con l'incarico di Vice Dirigente e Dirigente la Sezione Criminalità Organizzata, l'ex Centro Interregionale Criminalpol Lazio e Umbria, e nel 2002 viene trasferito presso la Sede delle Commissioni Parlamentari Bicamerali, a Palazzo S. Macuto, dove è nominato dal Ministro dell'Interno funzionario di collegamento tra la Polizia di Stato e la Commissione Parlamentare Antimafia.
Nel 2004, promosso alla qualifica di Primo Dirigente, alla fine del relativo corso di formazione è assegnato alla neo istituita Divisione di Analisi Criminale, presso il Servizio Centrale Operativo (lo S.C.O.) della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato e nel 2007 è assegnato al Servizio Controllo del Territorio con l'incarico di Dirigente della II Divisione.
Nel 2009 gli viene conferito l'incarico di Vice Dirigente dell'Ispettorato di P.S. presso la Camera dei Deputati, dove assume la responsabilità dei servizi di protezione del Presidente della Camera dei Deputati fino al 2013, quando viene poi trasferito all'Ispettorato di P.S. "Vaticano" in qualità di Vice Dirigente. Dal 1° ottobre 2015 al 17 giugno 2016 frequenta il Corso di alta formazione presso la Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia al termine del quale, ottenuta nel frattempo la promozione a Dirigente Superiore della Polizia di Stato con decorrenza 01.01.2016, gli viene conferito l'incarico di Direttore del Servizio Polizia Scientifica presso la Direzione Centrale Anticrimine. Dal 23 luglio 2018 è il Dirigente dell'Ispettorato di Pubblica Sicurezza "Vaticano" e in data 20.05.2019 viene promosso Dirigente Generale della Polizia di Stato.
Un percorso professionale che fa di lui oggi uno dei poliziotti italiani più amati e più stimati del Ministero dell'Interno. ●

Calabria.Live,quotidianowebdigitale-Reg.Trib.CZn.4/2016-ISSN2611-8963-iscrittoalROCn.33726-DirettoreresponsabileSantoStrati-EditodaCallivesrls-calabria.live.news@gmail.com-whatsapp:+39-339.4954175